

Dellamorte dellamore (1994)

Un film di Michele Soavi con Rupert Everett, Anna Falchi, François Hadji Lazaro, Barbara Cupisti, Stefano Masciarelli. Genere Horror durata 105 minuti. Produzione Francia 1994.

Uscita nelle sale: 14/10/2024

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Francesco Dellamorte è il disilluso custode del cimitero di Buffalora, dove da qualche tempo avviene uno strano fenomeno: alcuni dei morti, nel giro di una settimana, tornano in vita con pessime intenzioni, costringendo Dellamorte a ucciderli di nuovo per evitare guai peggiori. Ad assistere Dellamorte nel suo lavoro c'è il corpulento e servizievole Gnaghi, che si esprime con versi gutturali. La strana routine del custode trova un'improvvisa variante quando la giovane e bella vedova di un anziano prende a frequentare il cimitero. Dellamorte se ne innamora, così come Gnaghi si invaghisce della figlia del Sindaco del paese. Entrambi, mentre la situazione via via si complica sempre più, si trovano a fronteggiare speranze e delusioni amorose, oltre che un crescente numero di morti viventi.

All'epoca della realizzazione di questo film, Michele Soavi, sulla scia dei risultati ottenuti con 'Deliria', 'La chiesa' e 'La setta', era considerato la speranza dell'horror italiano, a maggior ragione in considerazione del fatto che a supportarlo in questo caso c'era l'astro nascente dell'horror fumettistico, Tiziano Sclavi, creatore di Dylan Dog.

E di Dylan Dog, tutto sommato, c'è molto in Dellamorte Dellamore, a partire dall'interprete Rupert Everett, il cui volto, come si sa, è stato preso a modello per il personaggio a fumetti. Per non parlare poi, per citare solo alcuni elementi, della curiosa interazione con un assistente particolare e della scelta dell'automobile. Michele Soavi poi ha in sostanza abbandonato il campo, dedicandosi con successo ad altre tipologie di film in una lunga e variegata carriera e Dellamorte Dellamore è rimasto una sorta di epitaffio molto interessante di un certo periodo dell'horror italiano.

Sin dall'inizio, il film si mostra particolare e diverso. Il protagonista sta parlando al telefono con un amico e si ritrova alla porta una persona dall'aspetto strano alla quale piazza con disinvoltura, senza interrompere la telefonata, una pallottola in testa. Viene subito così stabilito lo stile che sarà caratteristico della narrazione, con un prevalere degli aspetti grotteschi e spesso umoristici rispetto a quelli prettamente horror che restano però significativi per tematica e ambientazione.

La storia è esile e procede quasi per episodi e siparietti arrivando un po' alla volta a delineare un insieme che presenta aspetti di forte originalità soprattutto nell'approccio e nello sviluppo delle sue tematiche.

È un film che cerca chiaramente una nuova strada, particolare, per l'horror, mescolando disillusione, notazioni sociali, riflessioni filosofiche, disagi esistenziali a un sottofondo ironico e amaro che spesso rasenta la parodia: una via molto "sclaviana", per così dire, per l'horror, che Soavi asseconda con notevole abilità visuale, riuscendo a tratteggiare un quadro affascinante e macabro del piccolo cimitero in cui l'impossibile accade e riuscendo anche a trovare i giusti toni onirici e disorientanti anche per le sequenze apparentemente più normali, girate al di fuori del cimitero, nelle quali spesso il confine tra reale, irreale e soprattutto surreale, come nel riuscito e spiazzante finale, si confonde.

Così come si confonde e si fa sempre più sottile il confine tra la vita e la morte, dando luogo a dialoghi e avvenimenti spesso bizzarri, in un horror che punta più sul grottesco che sullo spavento. Non mancano momenti in cui la riflessione si fa un po' risaputa e persino a tratti banale, ma non si può non

apprezzare lo sforzo verso un'originalità che, in un campo come quello dell'horror, è un bene assai raro e prezioso.

Significative e suggestive le musiche di Manuel De Sica, sempre ottimi gli effetti speciali di Sergio Stivaletti. Rupert Everett si immedesima con abilità nel disincantato ed eppure appassionato protagonista e, va da sé, sarebbe stato un Dylan Dog perfetto. Anna Falchi è fulgida e perfetta per il ruolo di donna ideale.

